

Vincenzo Giofrè,

Dipartimento Architettura e Territorio, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

enzo.gioffre@unirc.it

Abstract. Questo contributo propone i primi esiti e i successivi sviluppi di un approccio – sperimentato a partire dalle attività svolte dall'Unità Operativa di Reggio Calabria nel PRIN "Re-Cycle Italy" e approfondito in ulteriori successive attività di ricerca – finalizzato alla rigenerazione dei paesaggi degradati nei territori di margine urbano della "città orizzontale" del Sud Italia. La ricerca ha avuto come esito la proposta di un modello insediativo in cui ipotizzare una "transizione ecologica": dalla "città orizzontale" che consuma risorse primarie e produce scarti urbani e territori fragili, a un modello di "metropoli paesaggio" che si fonda su principi oggi largamente condivisi di riciclo urbano, sviluppo sostenibile, condivisione e partecipazione, economia circolare, cura del paesaggio.

Parole chiave: Riciclo urbano; Cura del paesaggio; Strategie condivise; Sostenibilità ambientale; Transizione ecologica.

Introduzione: la città orizzontale, un'emergenza nazionale

Nell'area geografica euro-mediterranea la costruzione di edifici a torre ha rappresentato un fenomeno molto contenuto. In

Italia l'architettura verticale è relegata a singole esperienze, anche se di particolare interesse, come, tra le altre, a Napoli il Centro Direzionale (masterplan Tange); a Milano il "Pirellone" (Ponti), la Torre Velasca (BBPR), più di recente il Bosco verticale (Boeri) e le Torri del quartiere CityLife (Isozaki, Hadid, Libeskind); a Torino il grattacielo San Paolo (Piano); a Roma Torre Eurosky (Purini).

L'architettura verticale in Italia ha quindi prodotto nella maggior parte dei casi "landmark d'autore", edifici con una forte carica simbolica, architetture che spesso svettano solitarie nella città consolidata; in altri casi interi quartieri commerciali o residenziali voluti da una committenza privata che assumono i connotati di *enclaves* sociali per il prevalere di un carattere monofunzionale commerciale, turistico o residenziale.

Per ragioni complesse di carattere storico, geografico, economi-

co, sociale e culturale, in Italia e nel Sud in modo particolare, così come in buona parte dei territori del bacino del Mediterraneo, la crescita urbana continua a realizzarsi prevalentemente secondo modelli "orizzontali", con espansioni per successive aggregazioni urbane che dai nuclei dei centri storici consolidati si estendono verso le campagne circostanti.

Dal "Rapporto sul Consumo di Suolo in Italia 2018", realizzato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, si evince che nonostante gli anni di crisi internazionale il consumo di suolo continua, soprattutto lungo la fascia costiera e i corpi idrici. A partire dagli anni Novanta del Novecento nel territorio nazionale quasi il quaranta per cento delle grandi trasformazioni urbane è avvenuto attraverso la creazione di aree a bassa densità nella fascia compresa tra i cinque e i dieci chilometri di distanza dai centri urbani maggiori.

Il fenomeno della dispersione urbana in Italia si caratterizza per la bassa densità e l'estrema diluizione del costruito in campagne e spazi aperti, un'espansione "orizzontale" che determina una condizione inedita di nuovi paesaggi ibridi (Zardini, 1996), né urbani né rurali, con la persistenza di vaste aree agricole e naturali all'interno dei perimetri metropolitani.

Ben oltre i confini delle grandi periferie realizzate a partire dalla seconda metà del Novecento, che pure rispondevano a criteri di pianificazione urbanistica, si continua a propagare una città discontinua, anonima, "infinita" (Bonomi, Abruzzese, 2004) con una cronica carenza di spazi pubblici e collettivi, esito di un metabolismo urbano sfrenato, che consuma suolo e produce manufatti edilizi spesso di modesta qualità architettonica, rapidamente costruiti, sfruttati e altrettanto rapidamente abbandonati e ruderizzati quando non più redditizi.

Urban recycle. Regenerative strategies for the "horizontal city"

Abstract. This paper proposes the first steps and subsequent developments of an experimental approach – through the actions carried out by the Reggio Calabria Operational Unit in the "Re-Cycle Italy" PRIN¹ and developed in further subsequent research – aimed at regenerating the degraded landscapes² in the urban margin areas of the "horizontal city" in Southern Italy. The result of the research is a proposal of a settlement model in which to hypothesise an "ecological transition". From the "horizontal city" that exploits primary resources and produces urban waste and fragile territories, to a model of "metropolis landscape" that is based on modern widely shared principles of urban recycling, sustainable development, sharing and participation, circular economy and the care of the landscape.

Keywords: Urban recycling; Landscape care; Shared strategies; Environmental sustainability; Ecological transition.

Introduction: the horizontal city, a national emergency

In the Euro-Mediterranean area, the construction of tower buildings is very limited. In Italy, vertical architecture is relegated to individual cases such as, among others, the Centro Direzionale (Tange masterplan) in Naples; in Milan the "Pirellone" (Ponti), the Torre Velasca (BBPR) and more recently, the Vertical Forest (Boeri) and the Towers of the CityLife district (Isozaki, Hadid, Libeskind); in Turin the San Paolo skyscraper (Piano); in Rome Eurosky Tower (Purini).

The vertical architecture in Italy has therefore produced, in most cases, landmarks of the author; buildings with a strong symbolic meaning, architecture that often stands out alone in a consolidated city. In other cases, entire commercial or residential districts, which were commissioned by private

clients, take on the connotations of social enclaves due to the predominance of a commercial, tourist or residential single-purpose character.

For complex historical, geographical, economic, social and cultural reasons, urban growth in Italy, especially in the South and in most Mediterranean areas, continues to take place mainly according to "horizontal" models, with expansions for subsequent urban aggregations which from the consolidated housing cluster in the historical centres, extend towards the surrounding countryside.

The Report on Soil Consumption in Italy 2018 carried out by the Higher Institute for Environmental Protection and Research, shows that, despite years of international crisis, land consumption continues along the coastal strip and the rivers.

Since the nineties almost forty percent

La “città orizzontale” è un fenomeno che in Italia, e nei territori del Sud in modo particolare, per entità, diffusione e conseguenze che determina in termini di degrado paesaggistico e ambientale, rappresenta una vera emergenza nazionale (Fig. 1) alla quale dare risposta con la sperimentazione di approcci interpretativi e operativi innovativi.

Stato dell'arte: sul riciclo urbano tra teoria e progetto

Negli insediamenti urbani “orizzontali” di recente formazione si concentra la maggiore quantità di architetture, infrastrutture e spazi aperti “riciclabili”. Si tratta di un vasto repertorio di luoghi, manufatti, aree, che hanno terminato il loro breve ciclo di vita in quanto già obsoleti o vecchi nella concezione funzionale o produttiva; in altri casi sovradimensionati, sbagliati, usurati, danneggiati o incompiuti. Secondo stime approssimative si contano nel territorio nazionale: oltre 10 milioni di immobili residenziali vuoti; 20 milioni di metri quadrati di aree ferroviarie e 20.000 chilometri di strade dismesse; una quantità enorme quanto imprecisata di capannoni industriali abbandonati, soprattutto nei territori del Nord Est, a seguito della crisi economica internazionale (Fontanari, Piperata, 2017).

Questa vasta gamma di luoghi incerti nell'utilizzo, abbandonati o dismessi, degradati, definiti dalla letteratura internazionale *terrain vague, vacant lands, derelict lands, dross scape* è il campo di applicazione del principio di riciclo in architettura nelle sue diverse declinazioni e scale che spaziano dalla risignificazione del singolo edificio alla rigenerazione di parti compromesse o neglette di città o del paesaggio (Marini, 2011). Un argomento che da alcuni anni anima un vivace dibattito internazionale sia sul ver-

of large urban transformations in our country has, in fact, occurred through the creation of low-density areas between five and ten kilometres away from major urban centres.

The urban dispersion phenomenon in Italy is characterised by the low density of constructions in the countryside and open spaces. It is a horizontal expansion that creates an unprecedented condition of new hybrid landscapes (Zardini, 1996), neither urban nor rural, characterised by the persistence of vast agricultural and natural areas within the metropolitan perimeters.

A discontinuous, anonymous, horizontal and endless city (Bonomi, Abruzzese, 2004) continues to propagate far beyond the boundaries of the large suburbs built since the second half of the twentieth century. This new city is characterising by chronic lack of public and collective spaces, a result

of a rampant urban metabolism. This exploits its soil and produces buildings often of low architectural quality, quickly built and just as quickly abandoned and ruined when no longer profitable.

The “horizontal city” and the urban dispersion that it generates, it is a phenomenon that in Italy, and in particular in the South, represents, a real national emergency (Fig. 1) which can only be answered by experimenting with innovative, interpretative and operational approaches.

State of art: urban recycle between theory and project

Most buildings, infrastructures and “recyclable” open spaces are concentrated within the “horizontal” urban settlements of recent construction. It is a vast repertoire of places, artefacts and areas, which have finished their

sante teorico sia su quello progettuale. Tra i tanti contributi si segnalano per approfondimento e ricchezza di contenuti il volume “Recycler l'urbain. Pour une ecologie des milieux habités” (D'Arienzo, Younes, 2014), mentre sul fronte del progetto di paesaggio d'autore il lavoro sulla radicale risignificazione di scarti urbani condotto dalla paesaggista Martha Schwartz (Schwartz, 2011).

In Italia la mostra “Re-Cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta”³ ha proposto il tema dell'applicazione del concetto di riciclo in architettura con una ricca rassegna di progetti d'autore che spaziano da interventi di demolizione di parti dure della città per consentire il reinstallarsi della natura (Clément) alla risignificazione di manufatti urbani apparentemente privi di valore che guadagnano nuove centralità grazie a nuove scritture (Corner & Diller-Scofidio), ai grandi piani per capitali europee che propongono un'immagine di “città porosa” (Secchi-Viganò). Sulla base di questi riferimenti nazionali e internazionali il Progetto di Ricerca “Re-Cycle Italy” ha coinvolto per tre anni docenti e ricercatori di undici università italiane, tra cui la *Mediterranea* di Reggio Calabria, nell'applicazione del principio di riciclo in architettura, sia sul fronte teorico sia su quello progettuale, con mostre, seminari e convegni, workshop. I risultati della ricerca sono documentati nelle pubblicazioni che definiscono una preziosa banca dati di riferimento, con 35 quaderni nella omonima collana⁴ e tre volumi finali: un Dizionario (Marini, Corbellini, 2017) che costituisce una raccolta inedita di parole chiave per un nuovo lessico progettuale incentrato sulla risignificazione del patrimonio urbano negletto; un Atlante (Fabian, Munarin, 2017) che raccoglie esperienze progettuali sperimentate su casi studio disseminati su tutto il territorio italiano che spaziano dal riciclo di singoli manufatti architettonici a infrastrutture dismes-

short life cycle because they are already obsolete or too old to be functional or productive. In other cases oversized, incorrectly built, worn, damaged or unfinished. According to estimates in the national territory, there are over 10 million empty residential properties; 20 million square meters of railway areas and 20,000 kilometres of abandoned roads; an astounding number of abandoned industrial warehouses, especially in the Northeast, following the international economic crisis (Fontanari, Piperata, 2017).

This wide range of places, uncertain in their use, abandoned or neglected and degraded are defined by the international literature urban wastes, *terrain vague, vacant lands, derelict lands, dross scape* (Marini, 2011). In architecture, this is the field of application of the principle of recycling, in its various declinations and scales ranging from

the re-designation of the individual building to the regeneration of compromised or neglected parts of the city or the landscape. A subject that for some years has animated a lively international debate both on the theoretical and on the planning side. Among the many contributions, it is worth mentioning the volume “Recycler l'urbain. Pour une ecologie des milieux habités” (D'Arienzo, Younes, 2014) and the work led by landscape architect Martha Schwartz (Schwartz, 2011) on the radical re-signification of urban waste and marginal spaces.

In Italy, the exhibition “Re-Cycle. Strategies for architecture, the city and the planet”³ proposed the application of the concept of recycling in architecture with a comprehensive review of author projects that range from demolition of hard parts of the city to allow the reinstatement of nature (Clément) to the



re-signification of apparently worthless urban artefacts that gain new centrality thanks to new writings (Corner & Diller-Scofidio), new plans for European capitals that propose an image of "porous city" (Secchi-Viganò).

Based on these national and international references, the Research Project of Relevant National Interest "Re-Cycle Italy. New life cycles for architecture and infrastructures of the city and the landscape" has, for three years, involved teachers and researchers of eleven Italian universities, including the Mediterranean of Reggio Calabria, in applying the principle of recycling in architecture, both on theoretical and planning front, with exhibitions, seminars, conferences and workshops.

The results of the research are documented in the publications that define a precious reference database, 35 notebooks in the homonymous series⁴ and

three final volumes, a Dictionary, an Atlas and an Agenda. The Dictionary (Marini, Corbellini, 2017) is an unprecedented collection of keywords for a new design vocabulary focused on the re-signification of the neglected urban heritage. The Atlas (Fabian, Munarin, 2017) collects project experiences experimented on case studies scattered throughout Italy ranging from the recycling of individual architectural artefacts to disused infrastructure to parts of cities and landscapes in abandonment. The Agenda (Fontanari, Piperata, 2018) proposes the application of the urban recycling principle in governance policies with in-depth analysis from an administrative and legal point of view.

Purpose and methodology: for a context, adaptive, shared approach

The purpose of the research carried

out by the Mediterranean University's Operational Unit in the Re-Cycle Italy project is focused on the experimentation of an original interpretative/operational method with a contextual, adaptive, shared character⁵ applied to case studies identified in within the Metropolitan City of Reggio Calabria which is considered particularly emblematic of the phenomenon of the "horizontal city" in Southern Italy (Fig. 2).

Reggio Calabria with its contradictions, social and economic criticalities, historical and naturalistic peculiarities and, for areas that are not yet urbanised, is an ideal laboratory for the application of a model of an unknown metropolitan city that has its most important element in the landscape – intended as a system of relations between natural, environmental, cultural, human heritage – both in its expressions

of excellence and degradation.

As part of the national PRIN Re-Cycle Italy program, the research carried out by the Reggio Calabria Research Unit consisted of the application of original recycling strategies for disused or unfinished infrastructure landscapes⁶ (Fig. 3), illegal construction⁷ (Fig. 4), abandoned agricultural landscapes⁸ (Fig. 5).

The result is the definition of a methodology, applied to the regeneration of the identified case studies, divided into five phases, not necessarily consequential but ran simultaneously and with continuous references between analysis and project:

- Vision. It is the projection of a future scenario that interprets vocations and unexpressed potentialities of the places under study;
- Identification and characterisation. Through thematic photographic

se a parti di città e paesaggi in abbandono; un'Agenda (Fontanari, Piperata, 2018) che propone l'applicazione del principio di riciclo urbano nelle politiche di *governance* con approfondimenti dal punto di vista amministrativo e giuridico.

Finalità e metodologia: per un approccio contestuale, adattivo, condiviso

La finalità della ricerca svolta nell'ambito delle attività dell'Unità Operativa della Università *Mediterranea* nel progetto Re-

Cycle Italy è incentrata nella sperimentazione di un originale metodo interpretativo/operativo con un carattere contestuale, adattivo, condiviso⁵ applicato ad una selezione di casi studio individuati nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria ritenuti particolarmente emblematici del fenomeno della "città orizzontale" del Sud Italia (Fig. 2).

Reggio Calabria con le sue contraddizioni, pressanti criticità di carattere sociale ed economico, specificità di carattere storico e naturalistico, ma anche e soprattutto per la rilevanza di superfici ancora non urbanizzate, è un laboratorio ideale di applicazione di un modello di città metropolitana inedita che ha il suo elemento maggiormente qualificante nel paesaggio – inteso come sistema di relazioni tra il patrimonio naturale, ambientale, culturale, umano – sia nelle sue manifestazioni di eccellenza sia in quelle di particolare degrado.

Nello specifico la ricerca è consistita nell'applicazione di originali strategie di riciclo per i paesaggi delle infrastrutture dismesse⁶ (Fig. 3), dell'abusivismo edilizio⁷ (Fig. 4), dei paesaggi agrari abbandonati⁸ (Fig. 5).

Il risultato ottenuto è la definizione di una metodologia, applicata per la rigenerazione dei casi studio individuati, articolata in

- atlases and synoptic maps it is the study of the constitutional characters of the places resulting from the correlation of physical, perceptible, social, anthropological peculiarities and the imaginative and evocative dimension typical of the landscape;
- Participation. It is the comparison and examination of the interpretative aspects and of the assumptions plans with the inhabitants to make them participant and protagonist of the project;
- Strategy. It is the overall framework of the actions for the protection, management and innovation of the landscapes examined with the definition of the anthropic activities that can be experienced to enhance naturalistic, cultural and anthropological resources;
- Actions. It is the definition of regenerative operations in the cat-

egories considered essential such as integrated systems of sustainable mobility that reuses the existing disused communication routes; the multi-functionality of the agricultural landscape for abandoned rural areas; the valorisation of forgotten historical-cultural resources with the re-signification of historical itineraries and with the help of new communication technologies. All the activities carried out in the areas under study promoted an intense "third mission" activity¹² focused on the promotion of initiatives – seminars, workshops, exhibitions – aimed at raising awareness on issues like soil consumption and degradation of the landscape and the sharing of regenerative strategies (Di Lauro, 2017). Although experimented in the specific conditions of the contexts examined, the proposed approach is intended to

cinque fasi non forzatamente consequenziali ma condotte anche simultaneamente e con continui rimandi tra analisi e progetto:

- Visione. È la proiezione di uno scenario futuro che interpreta le vocazioni e le potenzialità inespresse dei luoghi oggetto di studio;
- Identificazione e caratterizzazione. Attraverso atlanti fotografici tematici e mappe sinottiche è lo studio dei caratteri costitutivi dei luoghi, risultato della correlazione tra le peculiarità fisiche, percettive, sociali, antropologiche e la dimensione immaginifica ed evocativa propria del paesaggio;
- Partecipazione. È il confronto e la verifica degli aspetti interpretativi e dei presupposti progettuali con la comunità di abitanti per renderla partecipe e protagonista del progetto;
- Strategia. È il quadro complessivo di intervento per la salvaguardia, la gestione e l'innovazione dei paesaggi presi in esame con la definizione delle attività antropiche esperibili per la valorizzazione delle risorse naturalistiche, culturali e antropologiche;
- Azioni. È la definizione di interventi rigenerativi nelle categorie ritenute essenziali come i sistemi integrati di mobilità sostenibile che riutilizza le vie di comunicazione esistenti dismesse; la multifunzionalità del paesaggio agrario per i territori rurali in abbandono; la valorizzazione delle risorse storico-culturali dimenticate con la risignificazione degli itinerari storici anche con l'ausilio delle nuove tecnologie di comunicazione.

Nelle attività svolte nei territori oggetto di studio, è stata promossa anche e soprattutto un'intensa attività di "terza missione" incentrata nella promozione di iniziative – seminari, workshop, mostre – finalizzate alla sensibilizzazione delle collettività ai temi

be exportable, with the necessary adjustments, in contexts that have similar characteristics not only in other marginal areas of Southern Italy, but also in recently formed urban territories of a large part of the Mediterranean basin.

First results and evolution of research: "the landscape metropolis"

Urban recycling is therefore undertaken in research as an effective planning process for the regeneration of neglected places in the contemporary city; the refuse and the urban waste from critical points are considered a resource and the abandon places, with a creative action of a functional, symbolic, figurative character, initiated into a new cycle of life. The first result of the research – through methodology applied to the Calabrian case studies – is the definition of an ideal urban model called

the "Metropolis Landscape" (Gioffrè, 2015). It focused on the regeneration of degraded areas into new gardens and multifunctional parks in which the inhabitants can experience the forgotten values of patience and social interaction to reaffirm their characteristics of belonging, take care of their landscape, rediscover the link with nature and its times, adopt models of development that they are based on the principles of short and circular supply chain economy, on the saving of water and soil resources and the use of clean energy sources. At the end of the national Re-Cycle Italy program, the progress of the research continued with further opportunities for experimentation of the "Metropolis landscape" strategy on specific topics and specific territorial areas. In a study conducted in the territories of Southern Italy on the issue of illegal⁹, the applica-

del consumo di suolo e degrado del paesaggio e alla condivisione di strategie rigenerative (Di Lauro, 2017). Pur se sperimentato nelle condizioni specifiche dei contesti presi in esame, l'approccio proposto vuole avere un carattere di esportabilità, con i dovuti aggiustamenti di tiro, in contesti che presentano caratteri simili non solo in altre aree di margine del Sud Italia, ma anche nei territori urbani di recente formazione di buona parte del bacino del Mediterraneo.

Primi esiti ed evoluzione della ricerca: "la metropoli paesaggio"

Il riciclo urbano è quindi assunto nella ricerca come processo progettuale efficace per la rigenerazione dei luoghi negletti della città contemporanea; il rifiuto e lo scarto urbano da criticità sono considerati risorsa e i luoghi dell'abbandono, con un'azione creativa di carattere funzionale, simbolico, figurativo, avviati a nuovo ciclo di vita.

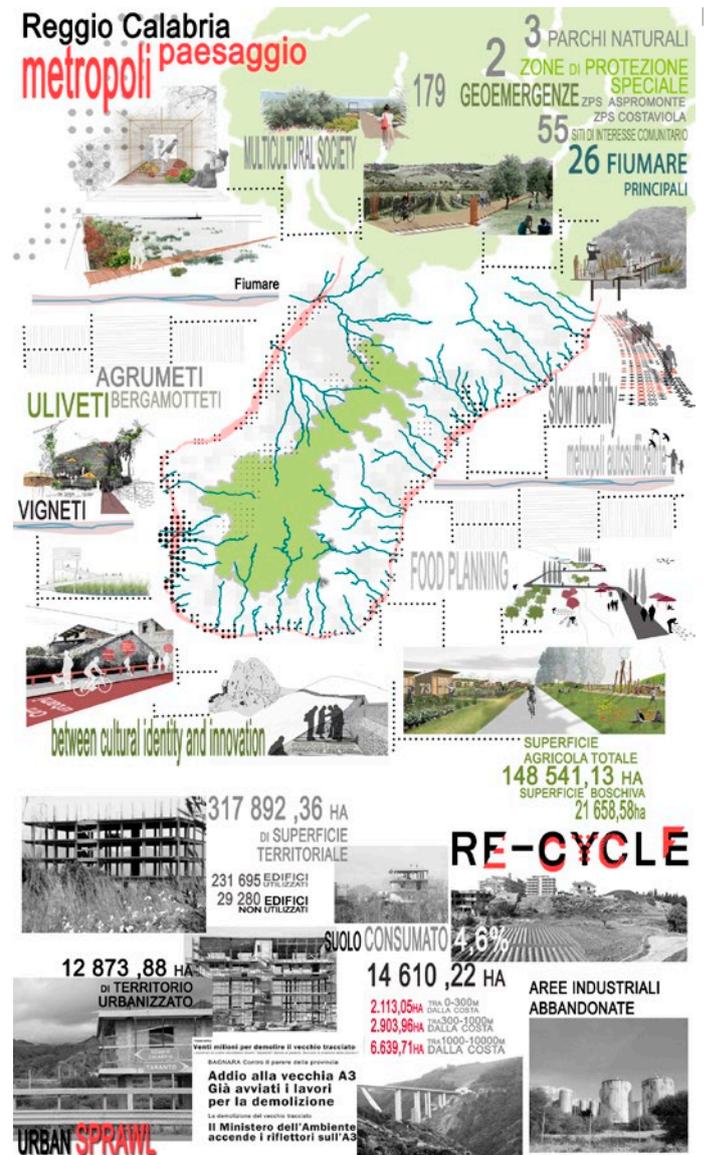
Primo risultato della ricerca – attraverso la sperimentazione applicata della metodologia proposta ai casi studio calabresi – è la definizione di un ideale modello urbano definito la "Metropoli Paesaggio" (Giofrè, 2015) incentrato nella strategia di rigenerazione di aree degradate in nuovi giardini e parchi multifunzionali nei quali le comunità di abitanti possano sperimentare i valori dimenticati della lentezza e della socialità, riaffermare i propri caratteri di appartenenza ai luoghi della vita quotidiana, prendersi cura del proprio paesaggio, riscoprire il legame con la natura e i suoi tempi, adottare modelli di sviluppo che si fondano su principi di economia di filiera corta e circolare, sul risparmio delle risorse acqua e suolo, l'utilizzo di fonti di energia pulita. A conclusione del programma nazionale Re-Cycle Italy l'avan-

tion of the principle of urban recycling, in its possible variations, is the possible answer to the "building surplus," often abusive, semi-abandoned and ruined, which severely compromises the southern landscapes; the actions proposed in this line of research range from selective demolition, to controlled deterioration, to the total functional recycling of buildings and degraded territories around (Giofrè, 2017). An opportunity for further research, born from an international network of universities, is focused on the definition of regenerative strategies for "Fragile Landscapes"¹⁰, urban territories of the Mediterranean where they occur: natural catastrophic phenomena such as earthquakes, landslides, floods, fires, drought; critical issues of a social and economic nature resulting in depopulation and mass migration; behavioural fragility of settled popu-

lations with widespread practices of illegal building and environmental degradation. The research and its most recent evolution are documented in the Latent Landscape publication (Giofrè, 2018); the thesis exposed in this monographic work identifies in the interpretation of the latent potential of the degraded and fragile landscapes of contemporaneity an indispensable condition to intervene in the complex "Mediterranean palimpsest" and to realize, even in these complex contexts, the principles of social, economic and environmental sustainability in the continuous dialogue between identity, tradition and innovation.

Conclusion: towards an ecological transition
The "Metropolis Landscape" is a vision that refers to the typically Mediter-

zamento della ricerca è continuato con ulteriori occasioni di sperimentazione della strategia "Metropoli paesaggio" su singole tematiche e ambiti territoriali specifici. In uno studio condotto nei territori del Sud Italia sul tema dell'abusivismo⁹, l'applicazione del principio di riciclo urbano, nelle sue possibili declinazioni, è la risposta possibile al "surplus edilizio" spesso abusivo, semiabbandonato e ruderizzato, che compromette gravemente i paesaggi meridionali; le azioni proposte in questo filone di ricerca spaziano dalla demolizione selettiva, al deperimento controllato, al totale riciclo funzionale dei manufatti edilizi e dei territori degradati circostanti (Giofrè, 2017).



Una occasione di ulteriore approfondimento della ricerca, nata da una rete internazionale di università è incentrata nella definizione di strategie rigenerative per i "Paesaggi Fragili"¹⁰, territori urbani del Mediterraneo dove si verificano: fenomeni naturali catastrofici come terremoti, frane, alluvioni, incendi, siccità; criticità di carattere sociale ed economico con la conseguenza di spopolamenti e migrazioni in massa; fragilità comportamentali delle popolazioni insediate con pratiche diffuse di abusivismo e degrado ambientale. La ricerca e la sua più recente evoluzione sono documentate nella pubblicazione "Latent Landscape" (Giofrè, 2018); la tesi esposta in questo lavoro monografico individua nell'interpretazione delle potenzialità latenti dei paesaggi degradati e fragili della contemporaneità una condizione imprescindibile per intervenire nel complesso "palinsesto mediterraneo" e realizzare, anche in questi contesti così complessi, i principi della sostenibilità so-

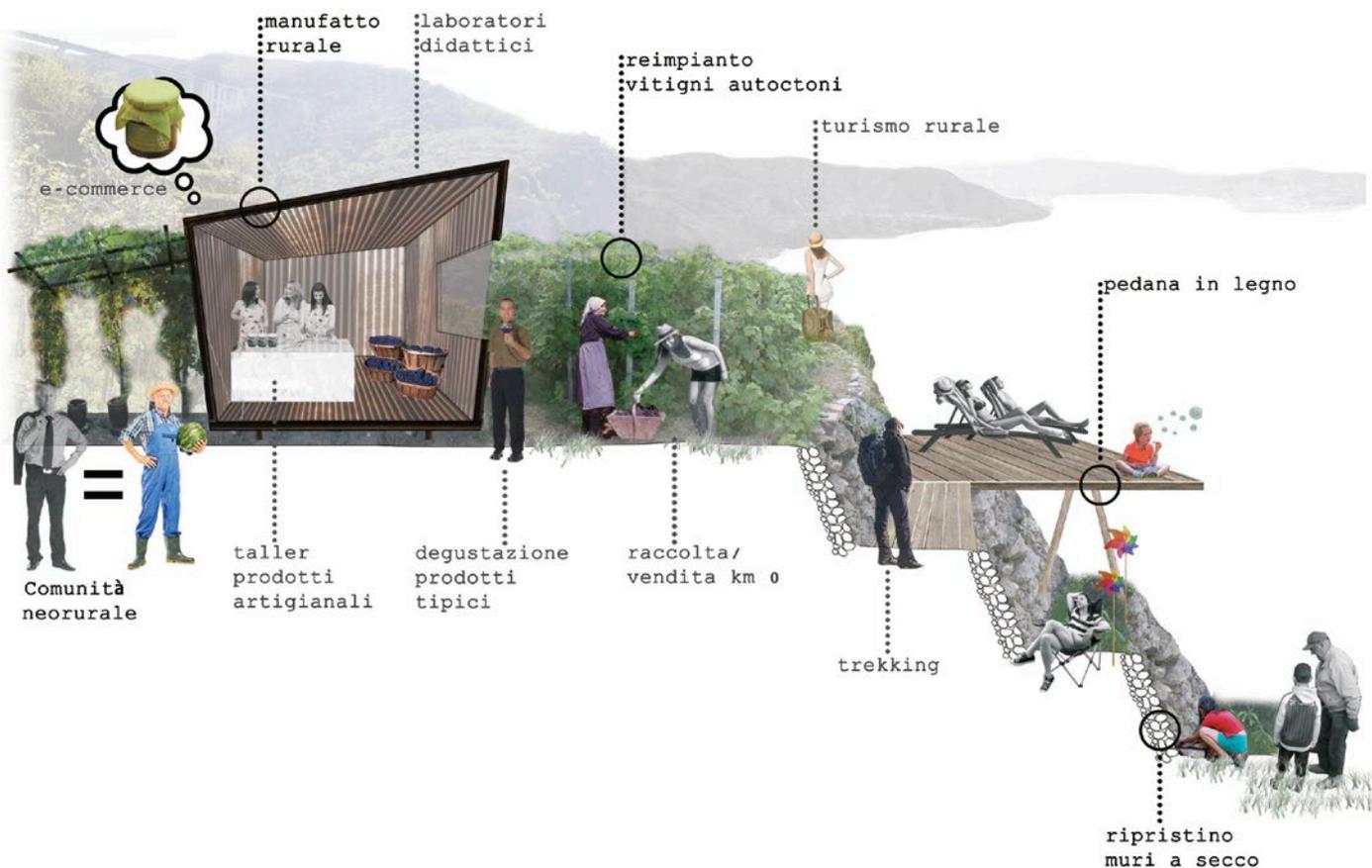
ciale, economica, ambientale nel continuo dialogo tra identità, tradizione e innovazione.

Conclusione: verso una transizione ecologica

La "Metropoli paesaggio" è una "visione" che fa riferimento alla condizione tipicamente mediterranea, italiana e del Sud in particolare, in cui i territori delle città metropolitane includono al proprio interno aree archeologiche, emergenze naturali, vasti frammenti di campagne ancora coltivate, pascoli e boschi, giardini, grandi parchi naturali. Un nuovo modello insediativo nel quale il progetto del paesaggio, nelle sue plurime declinazioni, è in grado di dare una risposta efficace alle emergenze ambientali, economiche e sociali senza prescindere dalla sperimentazione spaziale e figurativa finalizzata alla produzione di nuovi immaginari in grado di rinnovare



05 |



l'habitat umano contemporaneo a partire da processi rigenerativi proprio delle sue parti più compromesse.

Lo sviluppo futuro della ricerca consiste nell'ulteriore sperimentazione applicata dell'approccio proposto che approfondisce maggiormente la relazione tra il principio del riciclo urbano e i temi dell'ecologia, della sostenibilità e del progetto del paesaggio. Sia sul piano teorico che progettuale, facendo riferimento al dibattito internazionale, a partire dai contributi del Landscape Urbanism (Waldheim, 2006), si propone la sperimentazione di strategie che interpretano la città come "organismo vivente", come un paesaggio appunto, a cui applicare gli stessi principi del mondo biologico attraverso azioni che intervengono nel ciclo vitale delle sue parti più compromesse ma anche più suscettibili ad accogliere innovazioni radicali e significative.

Il concetto di riciclo urbano, applicato nelle sue diverse declinazioni operative, è così inteso come dispositivo progettuale per perseguire una "transizione ecologica"¹¹ dalla attuale condizione di "città orizzontale" consumatrice di risorse primarie, verso un ideale modello di "metropoli paesaggio" fondata sui principi, oggi largamente riconosciuti, della sostenibilità, della condivisione e della resilienza.

NOTE

¹ Progetto di Rilevante Interesse Nazionale cofinanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica per gli anni 2013-16, Coordinatore nazionale Renato Bocchi, Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca della *Mediterranea* di Reggio Calabria Vincenzo Giofrè.

² Per la definizione di "paesaggi del degrado" si rimanda alla "Convenzione

anean, Italian and Southern states in particular, where the areas of metropolitan cities include archaeological areas, vast parts of still cultivated fields, pastures and woods, gardens and large natural parks.

A new settlement model in which the landscape project, in its multiple variations, is able to give an effective response to environmental, economic and social emergencies without leaving aside spatial and figurative experimentation. It is aimed at the production of new imaginations capable of renewing the contemporary human habitat starting from regenerative processes of its most compromised parts. The future development of research consists of the further applied experimentation of the proposed approach that deepens the relationship between the principle of urban recycling and the themes of ecology, sustainability

and landscape design. Both on the theoretical and design level, referring to the international debate, starting from the contributions of the Landscape Urbanism (Waldheim, 2006), we propose the experimentation of strategies that interpret the city as a "living organism", like a landscape, applying the same principles of the biological world through actions that intervene in the life cycle of its most compromised parts but also more willing to accept radical and meaningful innovations. The concept of urban recycling, applied in its various operational declinations, is thus intended as a planning device to pursue an "ecological transition"¹¹ from the current condition of "horizontal city" consuming primary resources, towards an ideal model of "metropolis landscape" based on the widely recognised principles of sustainability, sharing and resilience.

europea del paesaggio" legge di indirizzo del Consiglio d'Europa ratificata dall'Italia nel 2006.

³ La mostra si è svolta al MAXXI di Roma dal 1 dicembre 2011 al 29 aprile 2012 ed è approfonditamente documentata nell'omonimo catalogo per i tipi di Electa, Milano.

⁴ Collana "Re-Cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture di città e paesaggio", Aracne editrice, Roma.

⁵ Per approfondire: Giofrè, V. (2017), "Visioni e prefigurazioni immaginifiche per progetti contestuali e adattivi", in Fabian, L., Munarin, S., "Re-Cycle Italy Atlant, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, pp. 280-288.

⁶ Si fa qui riferimento al caso studio di Saline joniche documentato in: Giofrè, V., Di Lauro, A., Nucera, E. (2014), "Sub-cycle landscape", in Menzetti, G. (Ed.), *True-topia*, Aracne Edizioni, Roma pp. 64-71.

⁷ Si fa qui riferimento al caso studio dell'abusivismo documentato in: Giofrè, V. (2017), "Surplus edilizio e paesaggi dell'abbandono. Reggio Calabria, Strada Statale 106 Jonica", in Curcio, F., Formato, E., Zanfi, F. (Ed.), *Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*, Donzelli Editore, Roma, pp. 237-250.

⁸ Si fa qui riferimento al caso studio documentato in: Giofrè, V., *Abitare il paesaggio. Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, Iiriti Editore, Reggio Calabria.

⁹ Lo studio è stato promosso dalla Società Italiana Urbanisti, dal Politecnico di Milano e dall'Università degli Studi Federico II di Napoli.

¹⁰ Si fa qui riferimento alla rete di Università costituite nel convegno internazionale "IFAU 2018. International Forum on Architecture and Urbanism", organizzato dall'Università G. d'Annunzio, Pescara dall'8 al 10 novembre 2018.

¹¹ Il movimento "Transition Towns" è stato fondato dall'ambientalista Rob Hopkins in Gran Bretagna nel 2005 con l'obiettivo di promuovere nelle comunità di abitanti pratiche di vita quotidiana resilienti, sostenibili, ecologiche.

NOTES

¹ Project of Relevant National Interest "Re-Cycle Italy. New life cycles for architecture and infrastructure of the city and the landscape" co-funded by the Ministry of University and Research for the years 2013-16.

² For the definition of "landscapes of degradation" refer to the "European Landscape Convention" the Council of Europe's address law ratified by Italy in 2006.

³ The "Re-Cycle. Strategies for architecture, the city and the planet" took place at the MAXXI in Rome from December 1, 2011 to April 29, 2012 and is fully documented in the homonymous catalogue for the types of Electa, Milan.

⁴ Here we refer to the activity carried out by the Research Unit of the Mediterranean University of Reggio Calabria, Scientific Coordinator Vin-

cenzo Giofrè, in the PRIN "Re-Cycle Italy".

⁵ Serie "Re-Cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture di città e paesaggio", Aracne editions, Roma.

⁶ The approach and outcomes are documented in the publication Giofrè, V. (2017), "Visioni e prefigurazioni immaginifiche per progetti contestuali e adattivi", in (Ed.), Fabian, L., Munarin, S., "Re-Cycle Italy Atlant". LetteraVentidue Editions, Syracuse, pp. 280-288.

⁷ Reference is made here to the case study of illegal construction in Calabria documented in the publication: Giofrè, V. (2017), "Surplus edilizio e paesaggi dell'abbandono. Reggio Calabria, Strada Statale 106 Jonica" in Curcio, F., Formato, E., Zanfi, F. (Ed.), *Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*, Donzelli, Rome, pp. 237-250.

REFERENCES

- Bonomi, A. and Abruzzese, A. (2004), *La città infinita*, Bruno Mondadori, Milano.
- Ciorra, P. and Marini, S. (2012), *Re-Cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, Electa, Milano.
- D'Arienzo, R. and Younes, C. (2014), *Recycler l'urbain. Pour une ecologie des milieux habités*, MétisPresses, Ginevra.
- Di Lauro, A. (2017), *Sharing Landscape. Partecipazione e progetto tra spazi fisici e flussi virtuali*, Aracne Editrice, Roma.
- Fabian, L. and Munarin, S. (2017), *Re-Cycle Italy. Atlante*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.
- Fontanari, E. and Piperata, G. (2017), *Agenda Re_Cycle Proposte per reinventare la città*, il Mulino, Bologna.
- Gioffrè, V. (2015), "La Metropoli Paesaggio", in Fallanca, C. (Ed.), *100 Idee per Reggio Calabria Città Metropolitana*, Aracne Editrice, Roma, pp. 105-107.
- Gioffrè, V. (2018), *Latent Landscape*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.
- Marini, S., Corbellini, G. (2017), *Recycled Theory: Dizionario illustrato/Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata.
- Marini, S., (2011), *Nuove terre. Architetture e paesaggi dello scarto*, Quodlibet, Macerata.
- Schwartz, M. (2011), *Recycling Spaces: Curating Urban Evolution*, Oro Editions, Los Angeles.
- Waldheim, C. (2006), *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York.
- Zardini, M. (1996), *Paesaggi ibridi. Un viaggio nella città contemporanea*, Skura Editore, Milano.

⁸ Reference is made here to the case study of the recycling of the abandoned agricultural landscape documented in the publication: Gioffrè, V. (Ed.), *Abitare il paesaggio. Un nuovo ciclo di vita per la Costa Viola*, Iiriti Editore, Reggio Calabria

⁹ The study was promoted by the Italian Urbanist Society, the Milan Polytechnic and the University of Naples Federico II.

¹⁰ We refer here to the network of Universities established in the international conference "IFAU 2018. International Forum on Architecture and Urbanism", organized by the G. D'Annunzio University, Pescara from 8 to 10 November 2018.

¹¹ The Transition Towns movement was founded by environmentalist Rob Hopkins in Great Britain in 2005 with the aim of promoting resilient, sustainable and environmentally friendly

practices in everyday life communities. The movement has rapidly spread and today there are over two thousand communities recognised by the "Transition Network".